

Sulla giustizia: «D'accordo con D'Alema»

«Difendiamo il risanamento»

Dini: ecco il patto per il lavoro

«Non ho mire personali, io». Lamberto Dini prima che si accendano i riflettori sull'Ecofin, spiega agli industriali veneti i risultati del risanamento, li invita a sostenere il «patto per il lavoro», e sulla manovra rovescia la sfida del Polo. «Non temono più decisioni elettorali? Ma non mi tiro indietro. E senza le elezioni sarebbero già scesi i tassi d'interesse...». Nessun alibi alle polemiche sulla giustizia: «Basta con le ingiurie». E a Bossi dice: «Italia unita, mai secessionismo»

grandi cifre. Sicuramente «al disotto di quella che si rese necessaria la scorsa primavera». Per intendersi quella che servì a compensare i buchi lasciati dal governo Berlusconi. Il presidente del Consiglio attende ulteriori chiarimenti, soprattutto sul versante delle entrate che sono in crescita, perché il paese non patisca un taglio in più. Già solo tagli saranno possibili. «C'è da rispettare il vincolo votato dal Parlamento con il collegato alla Finanziaria». Ma Dini rassicura i sindacati: «Giustamente mettono le mani avanti perché le misure necessarie non gravino oltre sui lavoratori e sui meno abbienti». E agli imprenditori spiega che non si tratta di una concessione: «Senza la concertazione sociale sarebbe stata possibile la stessa crescita dell'economia?». Lo fa anche per spiegare perché ora che l'espansione non comporta più automaticamente la ripresa dell'occupazione, serve un nuovo patto, «per il lavoro», soprattutto per il Sud affrontando finalmente i nodi di insieme strutturali, dell'economia.

Non meno spinosa è la questione-giustizia. Ma anche qui, il presidente del Consiglio straccia tutti i pretesti invocati dal Polo per coprire le proprie contraddizioni. L'ha detto, e lo ripete: «I pentiti sono persone che sono state fuori dalla legge ed è quindi necessario che le loro dichiarazioni siano verificate e si trovino i riscontri oggettivi prima che possano costituire o far parte di un atto di accusa. Ma perché così diventano preziose per la giustizia, e io sono convinto che i magistrati seguano questa strada e non costruiscano teoremi d'accusa come alcuni li vogliono chiamare». Non è quindi, Dini, «fuori, ma assolutamente coerente con la linea dell'Ulivo». Di più, si dichiara d'accordo con le valutazioni di D'Alema sugli strascichi del caso Contrada: «Ognuno ha diritto, in una società democratica, peraltro come la nostra molto tollerante di esprimere critiche. Purché non diventino ingiuria e non finiscano per screditare l'operato della magistratura e a minarne l'indipendenza». Di qui anche il pieno sostegno all'iniziativa del presidente della Repubblica.

Ma c'è un ultimo nodo da sciogliere soprattutto qui che fare con la Lega? Dini ricorda che proprio Bossi gli ha detto che se il suo «Rinascimento italiano» fosse nato 6 mesi si sarebbe potuta costituire con la Lega «una grande coalizione moderata». E chiosa: «È il mio obiettivo. Evoglio ancora sperare che quel lo della Lega sia ancora il federalismo, e non si avventuri in quel secessionismo inaccettabile dalla nostra grande maggioranza del Paese. Questo solo ho da dire a Bossi. Italia unita sì, federalista certamente, secessionismo mai».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

■ VENEZIA «Voi che siete imprenditori credete davvero che se vincono quelli del Polo poi ridurranno le tasse?». Va dritto allo scopo Lamberto Dini, all'Unione industriali di questo spicchio del Nord-Est che sta alimentando il nuovo miracolo italiano e che pare dover decidere assieme alle aree emergenti del Sud da dove il presidente del Consiglio arriva, l'esito dello scontro elettorale. Di strada per Verona, dove presiederà l'Ecofin, il nuovo appuntamento del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, Dini ne approfitta per misurare il polso dell'economia reale. Possibile che possa dar credito alle spacciate del Polo e sacrificare i risultati di quella faticosa opera di risanamento che finalmente consentono alla lira di tornare nel sistema europeo? No, questi imprenditori non credono alla demagogia del centrodestra. Il che non significa che siano già conquistati alla causa dello schieramento avversario. Le loro domande sembrano voler misurare l'effettiva convergenza delle indicazioni programmatiche dell'alleanza di governo stretta da Dini con l'Ulivo e, soprattutto, come potranno essere realizzate in un quadro politico e sociale che vedono ancora incerto. Si parla di come far quadrare i conti pubblici, dei conflitti tra il sistema politico e l'ordinamento giudiziario, del rischio che possano rivelarsi determinanti i voti di Rifondazione comunista o della Lega.

Ma il presidente del Consiglio mostra una carta di credito che si è già rivelata affidabile e solvibile in una congiuntura ben più complicata, qual è quella dell'anno appena trascorso, con una maggioranza parlamentare (formata dal centrosinistra e dalla Lega) che si è fatta carico di supplire al progressivo cedimento del Polo sulle posizioni più estreme della destra. Questa nostra alleanza saprà - dice garantire la stessa responsabilità, la stessa coesione sociale per il futuro.

È un discorso senza soluzione di continuità, quello che Dini fa da Banca di Venezia, con la franchezza dovuta. Avrebbe potuto attendere la relazione trimestrale di cassa prima di dire che sarà necessaria una manovra di aggiustamento del bilancio. Ma sarebbe stato comunque un espediente, forse conveniente ai fini elettorali

Il docente candidato dell'Ulivo: «La destra sbaglia affidando tutto al mercato»

Ruberti: «Alla ricerca serve più Stato»

RITANNA ARMENI

■ ROMA Antonio Ruberti per 11 anni rettore dell'Università di Roma, ex ministro della ricerca scientifica e dell'Università, infine commissario dell'Unione europea per la Scienza ha scelto di candidarsi nell'Ulivo soprattutto per una ragione: la preoccupazione per il disimpegno sempre più pesante che c'è stato negli ultimi tre anni nel settore della ricerca e dell'Università. Un disimpegno che ha sfiorato il disinteresse, un disinteresse che può portare a un danno enorme allo sviluppo del paese.

Un disimpegno solo della destra?
La destra è convinta che il problema della ricerca possa essere risolto dal mercato. E questo non è avvenuto neppure nei paesi liberisti.

Lei invece che cosa pensa?
Io sono convinto che il paese deve affrontare delle sfide importanti che riguardano la ristrutturazione industriale, la competitività economica e l'occupazione. E queste sfide

de nella società futura, nella società dell'informazione non possono essere affrontate senza produrre una «nuova ricchezza». Questa è appunto, l'insieme di nuove conoscenze e nuove competenze professionali. Oggi abbiamo il problema concreto di accumulare questo capitale e di finalizzarlo alla crescita della società. E anche il problema non secondario che l'accesso a questa nuova ricchezza sia democratico.

Un problema quest'ultimo finora non risolto. È possibile farlo? E in che modo?

Con una forte politica di intervento pubblico. Le faccio un esempio. Oggi nella formazione ci sono due processi. L'istruzione e la formazione professionale. Con la prima si tende a far crescere la capacità autonoma del cittadino con la seconda si fa in modo che abbia un mestiere ed una professione che gli consenta di stare su un mercato del

lavoro che oggi richiede specializzazioni spesso sofisticate. Se il nostro sistema formativo non fa un salto di qualità è inevitabile si creino cittadini di serie A che hanno accesso alla «nuova ricchezza» e cittadini di serie B che non hanno questa possibilità.

E lei come giudica l'impegno pubblico oggi in Italia?

Francamente molto ridotto. E invece occorre introdurre degli elementi per garantire l'equità almeno nelle opportunità. Siamo molto indietro. Le faccio alcuni esempi. In Italia per gli studenti universitari ci sono 20.000 posti letto contro i 100.000 della Francia e solo 40.000 borse di studio contro le 300.000 della Germania. In una situazione di questo tipo è inevitabile che la società tenda a ripetere i ruoli sociali.

Ma nel programma dell'Ulivo lei ha trovato la risposta a questi problemi?

Nel programma dell'Ulivo si dà una priorità alla questione della scuola



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini. Contrasto

Umberto Bossi: «Il Bisclione controllato dalla mafia» La Fininvest annuncia querela

«Non c'è il minimo dubbio: la Fininvest è controllata dalla mafia, Berlusconi è nel giro della mafia e le televisioni non sono sue, lui è il fiduciario». Umberto Bossi, che ieri ha tenuto un comizio elettorale a Firenze, ha ribadito che la Lega non sarà disponibile per nessuno aggiungendo che dopo le elezioni «sarà la battaglia del Nord contro Roma, della Padania contro Roma ladrona». «La Fininvest - ha proseguito Bossi - ha la testa a Palermo ed il conto corrente a Roma». «L'elezione può scegliere - ha aggiunto il leader della Lega - se vuole votare Agnelli e l'assistenzialismo del Nord scelse l'Ulivo, se vuole votare la mafia e l'assistenzialismo del Sud voti il Polo». Quanto poi alla parola «mafia», Bossi ha detto: «Non un gruppo di delinquenti, ma la classe politica del Meridione». «Come quell'extracomunitario di La Russa - ha aggiunto - bella famiglia, figlio di un parlamentare socialista, fratello di un democristiano e lui braccio destro di Fini e marito della sorella di Ligresti». Immediata replica della Fininvest alle affermazioni di Bossi: «La Fininvest - dice un comunicato - aveva a suo tempo querelato Bossi per le sue affermazioni calunniose. Stesso trattamento i nostri legali riserveranno al suo capo per questa ultima sortita».

13-4-1992
In ricordo di
FLAVINA VALERA
(nata Fronio)
il marito Carlo e il figlio Gian Piero sotto scorta sono per l'Unità
Ronco Biellese 13 aprile 1996

13-4-1996
L'Unione dei Privati Santi Rita Mirafiori Nord partecipa al dolore della famiglia Gai nell'ora della scomparsa della compagna
NELLA MICHELIN SALOMON
Sottoscrive per l'Unità
Torino 13 aprile 1996

I docenti e il personale dell'«Dipartimento di Architettura e Analisi della Città» dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» comunicano la perdita irreparabile del

prof. arch. ALFREDO LAMBERTUCCI
per il suo impegno culturale e politico rivolto al rinnovamento dell'Università e al progresso degli studi sull'architettura e la città
Roma 13 aprile 1996

È prematuramente mancata all'affetto dei suoi cari la moglie del compagno Ruggero Veschi

MARIA LUISA
Tutti i compagni e le compagne della Lega di Palermo e Tavola sono vicini ai Ruggero e ai figli nel loro immenso dolore. I funerali si celebrano oggi sabato 13 alle ore 14-15 dalla abitazione di via Osculati
Milano 13 aprile 1996

Abbonatevi a
l'Unità

P'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723
ARCI CACCIA Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 Roma (00155)
Tel 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Elezioni, parliamo un po' di noi...
Bollette, banche, assicurazioni, burocrazia: il cittadino oggi è sempre sotto tiro. Abbiamo chiesto ai leader dei partiti che impegni prendono per il futuro. Ecco le promesse di Prodi, D'Alema, Bossi, Casini, Fini, Ripa di Meana, Bertinotti, Bianchi. E i fac-simile delle schede con le istruzioni per il voto.
IL SALVAGENTE
in edicola da giovedì 11 a 2.000 lire

In preparazione del suo secondo numero, la rivista trimestrale della Funzione Pubblica CGIL
Quale Stato
organizza un confronto pubblico
Quadrare il cerchio
POLITICHE PUBBLICHE E VINCOLI DI MAASTRICHT
Roma, mercoledì 17 aprile, ore 16.00
CGIL, Sala Santi - Corso d'Italia, 25
Partecipano
Alfredo Reichlin, Guido Rey, Luigi Spaventa, Bruno Trentin
Coordina
Michele Magno
Presiede
Paolo Nerozzi

Leggi e vinci con Tutto Tris Tomp
NOVITÀ!
La prima guida a giochi e scommesse
In edicola ogni mercoledì e sabato al prezzo di lancio di
lire 1.000